

ALTRA PROVA CHE GESU' NON ISTITUI' L'EUCARISTIA

(confronto dei tre testi esistenti e dimostrazione)

Riporto i tre testi dei vangeli in cui Gesù avrebbe istituito il sacramento dell'Eucaristia.

Ecco i tre testi che la CEI considera "sacri":

Testo di Marco:

14:22 Mentre mangiavano, Gesù prese del pane; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse: "Prendete, questo è il mio corpo".

14:23 Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero.

14:24 Poi Gesù disse: "Questo è il mio sangue, il sangue del patto, che è sparso per molti.

14:25 In verità vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino al giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio".

Testo di Matteo:

26:26 Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo".

26:27 Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti,

26:28 perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati.

26:29 Vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio".

Testo di Luca:

22:14 Quando giunse l'ora, egli si mise a tavola, e gli apostoli con lui.

22:15 Egli disse loro: "Ho vivamente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire;

22:16 poiché io vi dico che non la mangerò più, finché sia compiuta nel regno di Dio".

22:17 E, preso un calice, rese grazie e disse: "Prendete questo e distribuitelo fra di voi;

22:18 perché io vi dico che ormai non berrò più del frutto della vigna, finché sia venuto il regno di Dio".

22:19 Poi prese del pane, rese grazie e lo ruppe, e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; **FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"**".

COMMENTO

Secondo la chiesa oggi il sacerdote, ripetendo le parole del Messia, trasformerebbe pane e vino in corpo e sangue di Gesù.

Parlo solo di tre vangeli perché il quarto evangelista, Giovanni, come precisato in altro dei miei lavori presenti in questo sito, non ne parla affatto. Eppure è il fedele "stenografo" delle parole di Gesù durante l'ultima cena e testimonia con parole precise l'altro grave momento in cui ricorda le parole di Gesù su chi lo sta per tradire, tanto che Pietro, timoroso di fare una domanda diretta, chiede a Giovanni il favore di chiedere al maestro che dica chi è il traditore.

Come mai non descrive alcuna reazione degli apostoli all'affermazione di Gesù di far bere loro il suo sangue? Eppure sono ebrei che aborriscono il sangue nelle carni usate per cibo!

Ma veniamo alla prova lampante che Gesù non ha istituito un "sacramento ripetitivo" in cui ogni volta il sacerdote otterrebbe la trasformazione del pane e del vino in corpo e sangue di Gesù.

In realtà Gesù in quel momento compie un atto importante che, modificando un rito ebraico, usa un modo per ricordare ai suoi discepoli il suo prossimo sacrificio:

Luca: Ho vivamente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire (22,15);

Marco: non berrò più del frutto della vigna fino al giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio". (14,25)

Matteo: 26:29 Vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio". 26:30 Dopo che ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi.

Queste ultime parole di Matteo fanno capire chiaramente che la cerimonia del bere il vino nei calici era già molto simile nei riti ebraici, anche se con altri intendimenti.

Ma le parole più importanti sono nel vangelo di Luca:

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME".

E' quest'ultima frase che tradisce chi da ignorante ha voluto aggiungere un concetto sbagliato, una specie di comandamento che, secondo l'amanuense abusivo, doveva costringere i futuri cristiani a credere nella potenza del rito con cui alcune parole avrebbero compiuto il miracolo di trasformare effettivamente e materialmente il pane in carne e il vino in sangue.

Chi ha forzato il testo aggiungendo le parole "in memoria di me" intendeva appunto quello che ho sopra descritto, mentre l'espressione "FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME vuol dire ben altro: raccomanda di ricordarsi di quel rito, di farlo come "memoria", così come, prima di Gesù, il rito a tavola e la cena stessa erano il "RICORDARE" la salvezza del popolo d'Israele dopo aver attraversato il Mar Rosso.

Quindi Gesù ha solo detto di fare lo stesso gesto per **RICORDARE**, per ricordarsi di lui e di quel momento particolare in cui egli fa una specie di brindisi visto che sarà l'ultima volta che lui brinderà con i suoi discepoli perché sa che sta per essere messo a morte.

E il fatto che lo sa già, lo dice l'evangelista **Marco**, quando poco prima fa dire a Gesù:

14:18 Mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico che uno di voi, che mangia con me, mi tradirà".

14:19 Essi cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: "Sono forse io?"

14:20 Egli disse loro: "È uno dei dodici, che intinge con me nel piatto.

14:21 Certo il Figlio dell'uomo se ne va, com'è scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per quell'uomo se non fosse mai nato!"

E anche Matteo fa dire a Gesù le stesse identiche parole di Marco (un vero copione!) del suo tradimento e del suo traditore e della sua prossima morte proprio un momento prima di offrire pane e vino ai suoi discepoli come suo corpo e suo sangue

26:21 Mentre mangiavano, disse: "In verità vi dico: Uno di voi mi tradirà".

26:22 Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono a dirgli uno dopo l'altro: "Sono forse io, Signore?"

26:23 Ma egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirà.

26:24 Certo, il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per quell'uomo se non fosse mai nato".

26:25 E Giuda, il traditore, prese a dire: "Sono forse io, Maestro?" E Gesù a lui: "Lo hai detto".

26:26 Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo".

26:27 Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti,

26:28 perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati.

26:29 Vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio".

Ed anche Luca cita le stesse parole di Gesù: "22:15 Egli disse loro: "Ho vivamente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire; 22:16 poiché io vi dico che non la mangerò più, finché sia compiuta nel regno di Dio".

CONCLUSIONE:

Tre narratori con lo stesso identico testo puzzano troppo di copiatura l'un con l'altro, ma Luca aggiunge poche parole che rovinano tutto: FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Si commentano da sole ma per chi non è un esperto di analisi esegetiche dei testi, specie quelli che la CEI considera "sacri", sottolineo che Luca fa fare un errore a Gesù.

Se Gesù avesse detto: **"Ogni volta che rifarete questo rito, il pane e il vino si trasformeranno nel mio corpo e nel mio sangue"**, il significato sarebbe stato ben diverso.

E questo fa capire che probabilmente è lo stesso San Paolo che ha costretto Luca a far inserire le parole "fate questo in memoria di me" **per creare artificialmente il sacramento che poi avrebbe propinato a tutti i credenti che andava a visitare nelle varie colonie del Mediterraneo.**

Ma non si è accorto che così aveva ancora una volta, e molto gravemente, tradito Gesù:

Modificando le parole di Gesù, con una semplice aggiunta ad arte, si era creato la giustificazione per istituire, tramite il suo scrivano Luca, il sacramento dell'Eucaristia. E questo gli serviva per dare una credenziale speciale alla sua religione, quella che osò chiamare Cristianesimo dal nome dato nelle sue lettere a Gesù: il Cristo!

ULTIMA ANNOTAZIONE:

Mi permetto di ricordare quanto già sottolineato: quando Gesù dice che verrà tradito ci sono molte reazioni, la più nota è quella raccontata da Giovanni che viene assalito da Pietro.

Perché non c'è nessuna reazione alle parole di Gesù sulla trasformazione del pane e del vino nel suo corpo, ma ancora peggio, nel suo sangue?

Anzi cantano l'inno e poi escono in strada diretti al Monte degli Ulivi quasi fosse una allegra brigata che ha finito di mangiare e bere?

Ed ora ritengo fare un piacere a chi sta leggendo questa conclusione nel ricordargli un passo dell'Esodo (24,4 e segg.):

4]Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. [5]Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

[6]Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.

[7]Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «**Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!**».

[8]Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: **«Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!**».

Prima di farmi obiezioni, meditate su quanto vi offro in lettura!

Se non siete d'accordo su quello che affermo, scrivetemi pure: nascerà un'interessante discussione!
Grazie!

Giuseppe Amato, Assisi 19 febbraio 2012